

5ª Domenica di Quaresima, 2 aprile 2017

IO SONO LA RISURREZIONE E LA VITA
Chi vive e crede in Me, non morirà in eterno

Gesù *Parola vivente* che ci fa vincere il male e le sue tentazioni (1ª Domenica), Figlio da seguire e *Voce del Padre* da ascoltare (2ª Domenica), *Acqua della Vita* (3ª Domenica), *Luce del mondo* (4ª Domenica), *Risurrezione e Vita*, oggi!



Disse Gesù: *‘Togliete la pietra!’* e *‘Lazzaro, vieni fuori!’* Con il Suo *‘grido’* e il Suo Spirito, Gesù ridona vita all’amico, morto da sei giorni e, già, sepolto da quattro. Comanda ai presenti di *‘togliere’* la grande pietra dal sepolcro e di sciogliere Lazzaro dalle bende, appena riavuto la vita, per farli partecipare e credere al mistero di vita che sta per compiere per *‘la gloria’* di Dio e manifestare che Egli da Dio è stato mandato per ricreare vita e riaccendere la fede di salvezza. Lo chiama per nome, gli soffia il Suo spirito, gli apre il sepolcro e lo fa venire fuori! Ancora, un comando per noi, perché l’opera della liberazione sia definitivamente compiuta, chiedendo, perciò, la nostra partecipazione e cooperazione: *‘Liberatelo e Lasciatelo andare!’* La *‘rianimazione’* di Lazzaro è l’ultimo e il più grande *‘segno’* per annunciare il mistero della Sua Morte e Risurrezione. Gesù si proclama *‘Vita e Risurrezione’*, il Signore della vita che annienta la morte (Vangelo). Solo Dio può vincere la morte e ce ne fa partecipi, mediante il Figlio Gesù Cristo, *‘nostra Pasqua, il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo e morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita’* (Prefazio Veglia Pasquale). La vita eterna è dono di Dio che *‘apre i nostri sepolcri e ci fa uscire dalle nostre tombe’* e *‘farà entrare in noi il Suo spirito e noi rivivremo’* (prima Lettura). Lo stesso Spirito Santo, che ha risuscitato Cristo dai morti, abita in noi e, perciò, noi non possiamo essere e vivere *‘sotto il dominio della carne’*, perché, altrimenti, non apparteniamo a Cristo che *‘darà la vita anche ai nostri corpi mortali’* (seconda Lettura). E *‘dal profondo’* del nostro cuore, lo Spirito di Gesù, che ci abita, ora, ci fa gridare tutta la speranza

della Risurrezione e Vita eterna *‘presso il Signore’*, che è *Misericordia* e ci redimerà da tutte le nostre colpe (Salmo). Ciascuno di noi si identifichi in *Marta*, che manifesta la fede nel servizio, in *Maria*, che vive la fede come amore e in *Lazzaro*, l’amico riconsegnato alla vita dal suo Amico Salvatore! *Betania*, ora, è qui, dove siamo convenuti, guidati da Gesù e presi dalle Sue parole, sorpresi dalla Sua commozione, dalla Sua piena condivisione delle nostre lacrime, lamenti e pianti. Ci ha portati qui, attorno al Suo altare, per donarci il Suo primo comando: *‘togliete la pietra’* del vostro cuore e lasciatevi *aprire le vostre tombe e liberatevi dai sepolcri* dei vostri egoismi, della vostra rabbia, delle vostre ribellioni e disperazioni! E, poi, sentirci chiamare per nome e gridarci il suo perentorio comando: *‘vieni fuori’* dalla morte e accogli di nuovo il Mio spirito di Vita e Risurrezione!

Prima Lettura Ez 37,12-14 ***Aprirò i vostri sepolcri, farò entrare in voi il Mio Spirito e rivivrete***

Ezechiele è inviato dal Signore Dio agli Esuli, deportati in Babilonia, che hanno perso ogni speranza del ritorno e si sentono come dei cadaveri imprigionati in tombe e sepolti vivi in sepolcri di morte (v 11, purtroppo omissis). Ma, Dio li assicura: *‘aprirà’* i loro sepolcri, li farà *‘uscire’* dalle loro tombe, li condurrà e li farà *‘entrare’* e *‘riposare’* nella terra loro promessa!

È il Signore a portare *‘in spirito’* il profeta nella pianura-valle, che era piena di ossa inaridite (v 1) e ha provocare una *risposta di fede* da parte del profeta, posto di fronte alla grande distesa della valle ripiena solo di morte e disperazione (v 2)! *‘Potranno queste ossa rivivere?’* (v 3a). Tu lo sai come fare e Tu solo lo puoi fare (v 3b). Ora, il Signore gli comanda di *‘profetizzare’* su tutte quelle ossa, *‘invitandole’* ad udire ciò che il Signore promette ad esse: *Io, il Signore, farò entrare in voi lo spirito e rivivrete!* Mentre il profeta esegue il comando, percepisce *prima* dei flebili *‘rumori’* e si accorge che lentamente le ossa cominciano a *‘muoversi’* e ad accostarsi all’osso che gli *‘corrispondeva’*, e man mano che venivano *‘rilegati’* dai corrispettivi loro nervi, erano riempiti di carne e coperti di pelle. Ma, *‘lo spirito ancora non era in loro’* (vv 4-8). Perciò,

per ordine del Signore, il Profeta invoca su di esse lo Spirito vivificatore: *'Spirito, soffia su questi morti, perché rivivano* (v 9)! E lo Spirito del Signore *entrò in esse e queste ritornarono in vita e si alzarono in piedi* (v 10).

Questa *visione* può essere interpretata e compresa nei suoi pieni significati dal breve testo di oggi, solo reinserendo l'indispensabile v 11, che introduce la *nuova metafora* del 'sepolcro' e la rivelazione che quelle ossa inaridite *'sono tutta la Casa di Israele'*, che finora, ha, nel più tetro abbandono, lamentato: *'la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti'* (v 11). Per ridonare loro la speranza in una nuova vita, ecco cosa farà il Signore per il Suo popolo: *'Aprirà i loro sepolcri, li farà uscire dalla loro tombe per ricondurre nella terra d'Israele il Suo popolo* (v 12), il quale, proprio per questo, lo riconoscerà quale unico suo Signore (v 13), ed Egli immetterà il Suo Spirito in ciascuno di loro, li farà rivivere e riposare nella loro terra: *'l'ho detto e lo farò'* (v 14)!

L'oracolo conclusivo, non soltanto, dona certezza che il Signore realizzerà, per il Suo popolo, tutto ciò che ha



promesso ma, anche ci apre all'Evento Pasquale, nella 'visione' del *velo del tempio* che è *squarciato*, della terra che viene scossa dalle sue profondità, delle rocce che sono frantumate nelle loro viscere, dei *sepolcri* e delle *tombe*, che sono aperte e molti *corpi di santi* sono risuscitati (cfr Passione secondo Matteo 27,51-52).

Salmo 129 **Il Signore è bontà e misericordia**

Dal profondo a Te grido, o Signore, ascolta la mia voce. Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere? Ma con Te è il perdono: così avremo il Tuo timore. Spera l'anima mia, attendo la Sua Parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Dal profondo a Te grido, o Signore. Dal più profondo (*De Profundis*) del cuore esce il grido e si eleva a Dio e canta la Sua fedeltà del Suo Essere misericordioso e pietoso e nel non volere considerare le nostre colpe, altrimenti, nessuno di noi potrebbe sussistere (v 3). L'abisso, che

abbiamo scavato con il nostro peccato, solo Dio può colmarlo con la Sua misericordia, che si china sulle nostre abissali miserie. Dal 'grido' della disperazione, Dio ci fa passare al 'canto' della contemplazione del Suo amore fedele, pietoso e misericordioso che sempre perdona. Dall'esperienza quotidiana di tanta misericordia, nasce, e in essa si fonda, il Suo *'santo timore'*, che è amore *stupito* e *riconoscente* per la fedeltà meravigliosa del Suo amore infinito, che sempre riaccende in noi la speranza, ci fa desiderare la Sua Parola, rinfranca l'anima e la rende più sveglia e operante, *come* e *più* delle sentinelle, poste a guardia delle mura della Città santa, affrontando, ora, la lunga notte, sostenute dalla certezza che il sole sorgerà e le tenebre saranno vinte dalla sua luce! Così, Israele deve desiderare e attendere il suo Signore, misericordioso e ricco di amore, perché Egli riscatterà il Suo Popolo dalle sue colpe e lo redimerà e lo salverà.

Salmo stupendo e meraviglioso, abusato e svuotato, ahimè, reso triste e lamentoso nell'uso improprio che se ne è fatto nei 'funerali'. È *Pregliera* e *Canto* di vita nuova e di speranza, non lamento sconsolato di *lutto!*

Seconda Lettura Rm 8,8-11
Lo Spirito di Dio e di Cristo abita in voi

Perciò, il Cristo è in voi e, se qualcuno non ha il Suo Spirito, non Gli può appartenere! Paolo, premura paterna, vuole avvertirci che noi non dobbiamo scegliere di essere sotto il *dominio* della 'carne' (peccato), perché lo Spirito, dono di Dio e del Risorto, ci abita e *'darà la vita anche ai nostri corpi mortali'*. Quando ci lasciamo dominare dalla *carne* (peccato), ci chiudiamo all'azione dello Spirito di Cristo che ci fa conseguire l'unico *vero bene* e il *fine ultimo* della nostra vita, che è quello di voler 'piacere' a Dio (v 8). Il cristiano, che si lascia dominare dalla carne-peccato, va incontro alla morte! Chi, invece, si lascia *'inabitare'*, guidare e condurre dallo Spirito di Dio e di Gesù Cristo, vive ed opera, secondo lo Spirito e non 'secondo la carne' (v 9a). Perciò, 'se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non Gli può appartenere' (v 9b).

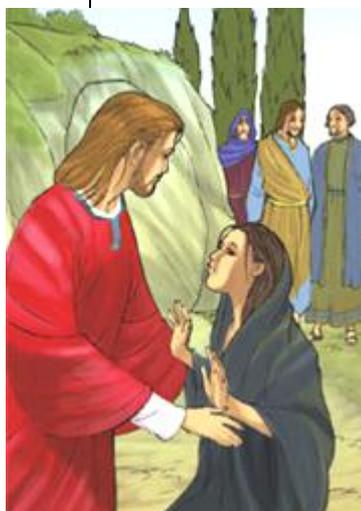
Paolo, attraverso il *genitivo* di appartenenza (Spirito di Dio e di Cristo), vuole farci prendere coscienza e consapevolezza che lo Spirito di Dio dimora stabilmente in Lui e opera mediante Lui.

Dunque, chi non 'ha' (non accoglie) lo Spirito, non può 'appartenerGli' e chi non appartiene a Cristo, non può 'avere' lo Spirito di Dio, che abita stabilmente in Lui e, perciò, questi che è senza lo Spirito, è incapace di vivere in modo *da e per* 'piacere a Dio' e di essere in comunione con Cristo. Senza lo Spirito e sotto il dominio della 'carne', l'uomo è un *cadavere* senza vita! Il credente, invece, che è unito a Cristo, riceve il Suo stesso Spirito, rinasce a vita nuova, è ricreato ed è 'risuscitato' ad una vita di giustizia (v 10). La 'carne' produce solo morte, 'lo Spirito della vita in Cristo Gesù' (v 2), invece, in noi vince il peccato, ci *ricrea* e ci fa 'risuscitare' a vita nuova. Se permettete che lo Spirito di Dio e di Cristo, abiti in voi, come Egli ha risuscitato Gesù dai morti, così, *darà la vita anche ai nostri corpi mortali* (v 11). Cristo Risorto è la *primizia* della Risurrezione dei *nostri corpi mortali*. La 'carne' rappresenta l'uomo *non ancora redento* da Cristo, *sottomesso* ancora al peccato ed incapace, perciò, di aprirsi all'azione vivificante dello Spirito. Per questo, *quelli che vivono secondo la carne, non possono piacere a Dio* (v. 8). Lo 'Spirito', appunto perché 'di' Dio (v 9a) e 'di' Cristo' (v 9b), ci fa morire al peccato e infonde in noi la *vita nuova*, attraverso la Morte e la Risurrezione di Lui. Nel Battesimo, siamo stati inseriti in Cristo Gesù, mediante 'lo Spirito di Dio', che è lo 'Spirito di Cristo', che Lo ha risuscitato dai morti. Se lo Spirito del Signore non abita in noi, non possiamo *appartenere* a Cristo, ma restiamo sotto il *dominio* della carne-peccato, che ci conduce solo alla morte.

Vangelo Gv 11,1-45 **Marta e Maria: se Tu fossi stato qui, nostro fratello non sarebbe morto**

Gesù, prima di consegnarsi alla Sua passione e alla Sua morte, compie l'ultimo segno della Sua risurrezione. È in ritiro-preghiera-comunione con il Padre, 'al di là del Giordano', il luogo dell'*inizio* della Sua missione pubblica con il Battesimo ricevuto dal Battista. Ora, in quello stesso luogo, si prepara a ricevere il Battesimo di sangue, nella comunione e obbedienza al Padre: 'C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!' (Lc 12, 50). È qui, 'al di là del Giordano', che Gesù apprende la notizia della malattia dell'amico *Lazzaro*, fratello delle Sue amiche *Marta e Maria* (vv 1-3).

Gesù non parte subito, resta ancora lì altri due giorni, rispondendo alle preoccupazioni dei Suoi discepoli che assicura con queste Sue parole: *'questa malattia non porta alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato'* (v 4). Quando decide di andare dall'amico, i discepoli cercano di impedirglielo, con buone e sante ragioni: *'Rabbi, vuoi rischiare di essere lapidato di nuovo dai Giudei?'* (v 8). Gesù non si lascia fermare: Egli deve compiere la volontà del Padre a nostro favore! Parte insieme con i Suoi discepoli, che continua ad istruire durante il cammino: *'Lazzaro non è morto, si è addormentato ed lo vado a svegliarlo'* (v 11). Al fraintendimento dei Suoi tra sonno e morte, Gesù precisa il Suo insegnamento: *Lazzaro è già morto, ma lo compirò 'il segno' della risurrezione, 'affinché voi crediate'* (vv 13.15). Due giorni di cammino e, quando Gesù *'arrivò, trovò Lazzaro che da quattro giorni era già nel sepolcro'* (v 17). Quindi, sono *sei giorni* che è morto! La prima ad andarGli incontro, alle porte di Betania, è Marta, la quale, tra rimprovero e fede, subito si pone in dialogo e in ascolto di Gesù (vv 20-24), che si presenta e definisce 'Risurrezione e Vita' (v 25), chiedendo all'amica se ella crede *questo* (v 26)! Alla conclusione del dialogo, Marta fa la sua professione di fede *'in Cristo, Figlio di Dio'* e va a chiamare Maria: *'il Maestro è qui e ti chiama'* (vv 27-28). Ella si alza, va incontro a Lui, seguita dai molti giudei, i quali credevano che andasse a piangere al sepolcro del fratello. Il dialogo di Gesù con Maria è bagnato dalle *Sue* lacrime compassionevoli, che si fondono con quelle di tutti i presenti. È meraviglioso Gesù, che si è



riconosciuto e presentato 'Risurrezione e Vita', e, ora, si lascia attraversare dal grande *turbamento*, che ogni persona sperimenta di fronte alla morte, perché, anche da questo, vuole liberarci per sempre! Per questo, lo prova e lo dimostra, nel Getsemani, attraverso il Suo '*mio Dio, Mio Dio, perché mi hai abbandonato?*' È proprio giunta l'ora di glorificare

Dio, che Lo glorificherà!

'Dove l'avete posto?' Signore, vieni a vedere! L'hanno chiamato Signore ed Egli torna a manifestarsi Gesù, *Uomo solidale* fino in fondo con noi, e **'scoppiò in pianto'**, rivelatore non solo della Sua autentica umanità, ma anche del Suo amore per noi: *'guarda come l'amava'*. Gesù, vero Dio e vero Uomo, risponde a Maria che piange e ai Giudei che piangono con lei, e si lascia anch'Egli prendere dalla loro profonda commozione e intenso turbamento, per vincerli e trasformarli in promessa di Risurrezione e di Vita eterna!

Gesù non entra in casa delle due sorelle per consolarle, ma è venuto per scontrarsi con la stessa morte, dare 'il segno' della risurrezione ed aprire alla fede 'i molti' che erano venuti per consolare Marta e Maria e per far crescere ad una fede più grande i Dodici che Lo hanno seguito. Il susseguirsi incalzante delle *azioni*, che Gesù mette in movimento, sono 'segno' del Suo grande amore partecipativo alle nostre miserie e redentivo dei nostri limiti, che nella morte raggiungono il culmine massimo e invalicabile! *Dove l'avete posto? 'Togliete la pietra'*, ordina Gesù ai presenti per coinvolgerli tutti nel segno che sta per compiere e vincere le ultime resistenze: la pietra è grossa assai, il morto puzza, perché ci chiedi questo? A che serve? *'Non ti ho detto che se crederai, vedrai la Gloria di Dio?'* Ora che tolgono la pietra, Gesù si rivolge al Padre, con gratitudine e filiale confidenza: *'Grazie, Padre che mi hai ascoltato, so che Tu sempre mi ascolti, ma l'ho dovuto fare perché tutti questi, che mi hai dato, vedano il segno e credano che sei stato Tu a mandarmi a loro'*. **'Lazzaro, vieni fuori!'** un grido che è un ordine

perentorio e autorevole che atterrisce la morte e l'annienta per sempre! Gesù ha ridato a lui la vita, a noi chiede di *sciogliere* dalle bende i suoi piedi e le sue mani! Come è buono e generoso con noi Gesù! Anche in questo 'segno' di 'vita' e 'risurrezione', il Maestro non ci vuole *passivi* spettatori, ma ci chiede di *partecipare* e *cooperare* alla Sua opera salvifica. Anche la Sua Risurrezione, perciò, resterà 'incompleta' e 'incompiuta' per noi, fino a quando non *la crediamo* e non ci *lasciamo*



coinvolgere, vivendo la vita passeggera e fragile, come dono da donare e come attesa e preparazione della vita risorta in Lui!

Volete sapere come reagiscono i sommi sacerdoti e i farisei al fatto che Gesù abbia ridonato la vita a un morto? *'Da quel giorno decisero di ucciderLo'*, sposando la tesi di Caifa, sommo sacerdote di quell'anno, il quale senza rendersene conto profetizzò che Gesù doveva morire non solo per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi: **'è meglio che muoia un solo uomo** per il popolo e non che perisca la nazione intera' (vv 47-53).

Temi e Riflessioni da approfondire: Signore, ecco, colui che tu ami è malato (v 3); questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio e perché Suo Figlio sia glorificato (v 4); lo sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate. Ma, ora, andiamo da lui (v 15); lo sono la risurrezione e la vita (v 25a); chi crede in Me, anche se muore vivrà (v 25b); chiunque vive e crede in Me, non morirà in eterno. *Credi tu questo?* (v 26); Gesù si commosse profondamente e *fu turbato molto* e, poi, *scoppio in pianto* (vv 33. 35); disse: *togliete la pietra*, si rivolge al Padre e gridò a gran voce: *Lazzaro vieni fuori* (vv 39-43); poi, disse loro: *'liberatelo e lasciatelo andare* (v 44b).

'Si commosse profondamente' (33b), ripetuto ancora dopo (v 38a): letteralmente, *'fremette di indignazione nello spirito e si turbò'*. Il fremito di indignazione e il turbamento di fronte alla morte di Lazzaro è *segno* e *annuncio* di *quanto* e di *come* dovrà affrontare e superare Gesù nella Sua passione e morte oramai vicina (Gv 12,27). Anche qui, Gesù dimostra tutta la Sua *umanità*, per farci comprendere che *'l'indignazione'* e la

'ribellione' umana di fronte al male e alla morte, non contraddicono e non negano la fede, che vuole farci intravedere ('vedere') e credere in Cristo, che è la vera Vita e la *Risurrezione*.

La **malattia** di Lazzaro non porterà alla morte, ma è per rivelare **'la gloria di Dio'** (v 4)

e per offrire a tutti **'il segno'** che ci fa riconoscere e professare che Gesù è stato mandato dal Padre e a credere che davvero Egli è **La Risurrezione** e **La Vita** di chi crede in Lui e vive per Lui!